

Da Marcinkus alla Orlandi i mille misteri del Vaticano

di Roberto Zichittella

ROMA - Nel 2006 fu chiesto all'allora ambasciatore degli Stati Uniti presso la **Santa Sede**, Francis Rooney, **come era stato il suo impatto con la Curia vaticana**. L'ambasciatore Rooney, un facoltoso imprenditore senza esperienza nella diplomazia, rispose: «Negli Stati Uniti si sentono un sacco di cose fantasiose sulla Curia vaticana, vista spesso come un ambiente pieno di misteri. Ma io non ho trovato personaggi simili a quelli dei gialli di Tom Clancy. **Ho incontrato davvero degli ottimi preti**».

Alla luce di quanto sta accadendo in questi giorni, quel giudizio dell'ambasciatore Rooney appare un po' troppo generoso, sicuramente ingenuo. Oggi sarebbe interessante sapere quale thriller di Clancy meglio si attaglia alle vicende che stanno scuotendo il Vaticano. I titoli sfornati nella sua carriera dallo scrittore di Baltimora sono suggestivi: Il cardinale del Cremlino, Senza rimorso, Pericolo imminente, Debito d'onore, Vivo o morto. In realtà lo scandalo ribattezzato VatiLeaks non è certo l'ultimo che porta scompiglio nei cosiddetti sacri palazzi.

Negli ultimi trent'anni di gialli se ne contano diversi. A cominciare dalla morte di Giovanni Paolo I, papa per soli 33 giorni, trovato morto all'alba del 28 settembre 1978 nel suo appartamento. La notizia fu annunciata con un comunicato ufficiale, nel quale si spiegava che il Papa fu trovato senza vita nel suo letto (con la luce accesa e con accanto un libro) dal suo segretario particolare, l'irlandese padre Magee. In seguito la Santa Sede comunicò che il Papa era stato colto da infarto mentre leggeva un classico della letteratura cristiana, il De imitatione Christi. Si trattava di una versione edulcorata dei fatti. In realtà **Albino Luciani fu trovato morto da suor Vincenzina Taffarel**, una religiosa che lo accudiva nel suo appartamento, ma parve sconveniente rivelare che una donna era entrata nella stanza da letto del pontefice. Inoltre il Papa non leggeva il pio testo medievale, ma teneva in mano note e appunti di lavoro. Sul corpo del Papa non fu compiuta nessuna autopsia. In seguito si parlò anche di un possibile avvelenamento.

Negli anni Ottanta la vicenda più misteriosa che tocca il Vaticano è la scomparsa di Emanuela Orlandi. La ragazza, 15 anni, è figlia di un dipendente della Prefettura della Casa pontificia. Di Emanuela si perdono le tracce nel tardo pomeriggio del 22 giugno 1983, dopo la sua lezione di musica in piazza Sant'Apollinare. Di lei, da quel giorno, non si saprà più nulla. La sua scomparsa è uno dei gialli più oscuri della storia italiana. **Nel corso degli anni** la vicenda viene collegata a diverse storie, come l'attentato al Giovanni Paolo II del maggio 1981 in piazza San Pietro ad opera di Ali Agca, lo scandalo Ior-Banco Ambrosiano, le attività criminali della banda della Magliana. A seconda delle **diverse teorie**, il giallo coinvolgerebbe malavitosi e monsignori, spie e faccendieri, piduisti e banchieri, mafiosi e diplomatici. Il caso è ritornato alla ribalta in queste settimane per l'esumazione dei resti del boss **Enrico De Pedis**, sepolti nella basilica di Sant'Apollinare.

L'altro grande scandalo degli anni Ottanta è stato quello dello Ior, l'Istituto per le opere di religione, cioè la banca vaticana. E fa impressione che a distanza di trent'anni lo Ior sia ancora al centro di polemiche in seguito alla cacciata del presidente **Ettore Gotti Tedeschi**. Il ruolo dello Ior nel crack del Banco Ambrosiano è stato definito dal giornalista e storico Giancarlo Zizola «la più tremenda tempesta finanziaria e spirituale subita dal Vaticano nel XX secolo». Il nome legato allo scandalo è quello di **Paul Casimir Marcinkus**, l'arcivescovo statunitense figlio di immigrati lituani. Marcinkus fu presidente dello Ior dal 1971 fino al 1989 e in quel suo ruolo frequentò in modo spregiudicato gente da cui avrebbe fatto meglio a stare alla larga, come mafiosi, faccendieri vari e piduisti. I giochi sporchi dello Ior, che contribuiva a coprire gli ingarbugliati giri di denaro della banca di **Roberto Calvi**, furono smascherati dalla magistratura e da un politico democristiano non bigotto, senza macchia e senza paura: Beniamino Andreatta. **Marcinkus si salvò dall'arresto** deciso dalla magistratura italiana grazie al passaporto diplomatico, tuttavia rimase indisturbato in Vaticano fino al 1997. Poi si ritirò negli Usa a fare il parroco e a giocare a golf, fino alla morte, avvenuta nel 2006.

Tra i «gialli» vaticani degli ultimi anni c'è anche un fatto di sangue. Inaudito e terribile. Spari, sangue e morte dentro le mura leonine. Accade il 4 maggio 1998. Secondo la versione ufficiale sarebbe un caso di omicidio-suicidio: una giovane recluta della **Guardia svizzera, Cedric Tornay**, prima uccide con un'arma da fuoco il comandante delle guardie, **Alois Estermann**, e sua moglie **Gladys Meza Romeo**, successivamente si suicida. Questa la versione ufficiale, tuttavia abbondano ipotesi alternative. Viene evocato un possibile (e inesistente) passato di Estermann nella Stasi (la polizia segreta della Germania Est), **si ipotizza un delitto passionale** (sia in versione etero che gay), si parla di una vendetta per problemi all'interno del corpo delle guardie, ma non si esclude neppure il raptus di follia.

Negli scandali che toccano il Vaticano, come si vede, non ci si accontenta mai di una sola verità.



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON